

Evasi 547mila euro di contributi Inail

Scoperte 50 imprese trentine irregolari nel 2022. Premi omessi in crescita del 35%

Il report annuale

L'ente che si occupa di sicurezza sul lavoro riporta un aumento delle ispezioni in Trentino. Il dovuto all'Inail dal 2020 è di 1,3 milioni di euro

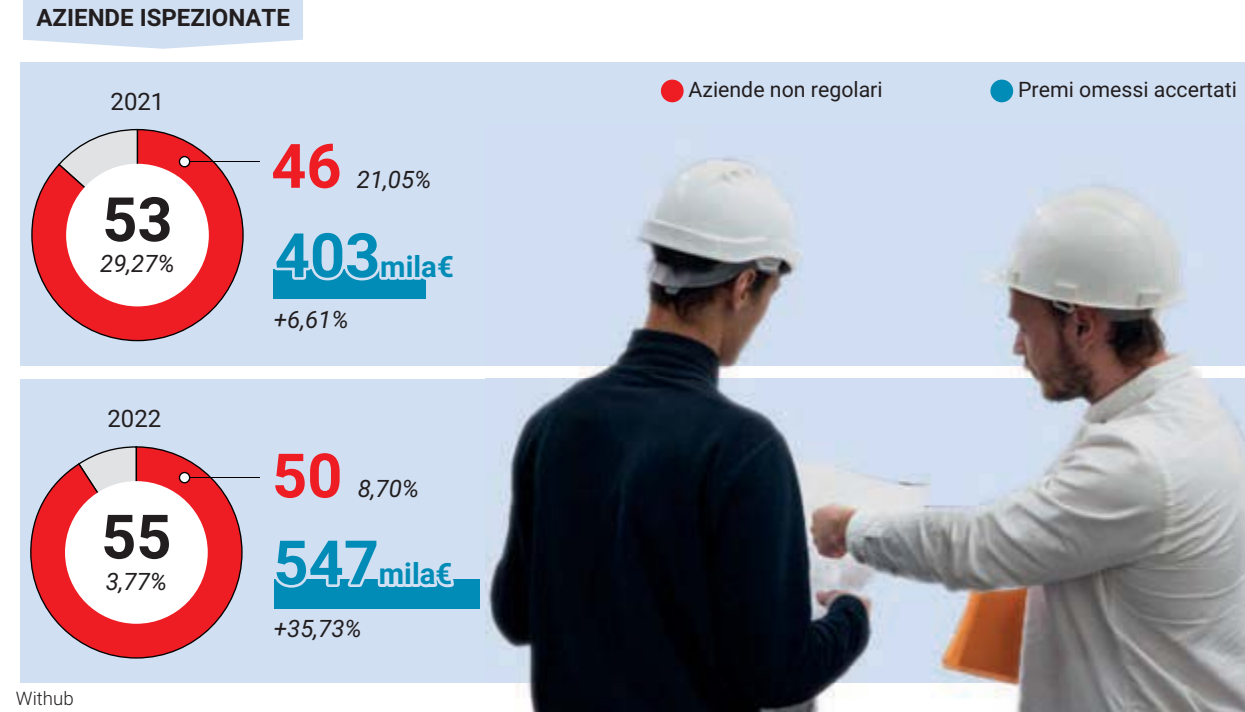
di Margherita Montanari

Per legge, in Italia, gli imprenditori sono tenuti a versare contributi assicurativi all'Inail in modo da coprire i propri dipendenti in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Una protezione che, se non garantita, comporta una vera e propria evasione contributiva. Nel 2022, l'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro attraverso l'attività ispettiva ha accertato in Trentino 547 mila euro di premi omessi da 50 imprese, corrispondenti a mancati adempimenti agli obblighi di legge. Nel filtro dei controlli sono finite 55 realtà, più di quelle oggetto di verifica nel 2021 e nel 2020 (quando rispettivamente erano finite nel setaccio 53 e 41 aziende). Sono comunque una porzione piccolissima del tessuto d'impresa provinciale. Ma il 90,91% delle realtà finite sotto la lente sono risultate irregolari.

I controlli

Non è una novità che nell'ambito di azioni di vigilanza condotte dagli ispettori dell'Inail emergano inadempimenti nei versamenti dei premi assicurativi per i

L'attività di vigilanza in provincia di Trento



Withub

I numeri delle polizze Nel 2022 le posizioni assicurative attive nell'industria e servizi sono state 35.782 (+1,43%). I lavoratori assicurati con polizze speciali sono stati 18.550

dipendenti da parte delle aziende. I cosiddetti premi omessi si riferiscono alla mancata dichiarazione o alla sottostima dei premi assicurativi dovuti all'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro da parte dei datori di lavoro. La vigilanza serve a contrastare le pratiche di disattenzione o vere e proprie operazioni fraudolente da parte dell'azienda. Tra le attività sanzionate, ad esempio, c'è chi riduce fittiziamente il numero di dipendenti e il volume dell'attività per pagare meno contributi. O addirittura chi attraverso l'impiego di lavoratori in nero cerca di eludere i controlli. Un'illegalità che costituisce un rischio grande

per le persone occupate con queste tipologie di accordi.

1,3 milioni evasi

In Trentino questa cifra nel 2022 è stata di 547 mila euro, come emerge dal Rapporto annuale provinciale dell'Inail. Un valore in crescita del 44,7% rispetto al 2020 e del 35,73% a confronto con il 2021. Nei due anni erano stati evasi rispettivamente 378 mila euro e 403 mila euro. Il totale del dovuto all'Inail nel triennio arriva dunque a quota 1,3 milioni di euro. Considerato che l'irregolarità è stata riscontrata in 50 aziende, l'ammontare medio di premi omessi da una singola realtà nel 2022 è di circa 10.600 euro. Una

somma simile, se evasa da un'azienda piccola, può rappresentare un'infrazione considerevole. Mentre per imprese più strutturate non rappresenta una cifra enorme. Ad ogni modo, se scoperta, dà margine all'Istituto sia per chiedere il mancato versamento e sia per sanzionare.

Le polizze attivate

Nel 2022 le posizioni assicurative attive riferite alla gestione industria e servizi sono risultate 35.782, in aumento dell'1,43% rispetto al 2020, sostanzialmente stabili in confronto al 2021 (+0,96%). La massa delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti si è

attestata 4,6 miliardi di miliardi, pari all'1,14% del totale nazionale. In aumento sia rispetto al 2020 (+15,76%), sia al 2021 (+8,13%). I lavoratori assicurati con polizze speciali nel 2022 sono stati 18.550, in aumento rispetto ai due anni precedenti (+3,75% e +2,10%).

Controlli sui macchinari

L'Inail svolge anche attività di verifica dei livelli di sicurezza su attrezzature, macchine e impianti. Nel territorio del Trentino-Alto Adige, i servizi omologativi e certificativi richiesti e resi nel 2022 sono stati 1.553, (+5,79% rispetto al 2020, -17,48% rispetto al 2021). A livello nazionale i servizi richiesti e resi sono aumentati del 45,33% rispetto al 2020 e diminuiti del 4,84% rispetto al 2021.

Infortuni e morti sul lavoro

Le denunce riferite a infortuni accaduti nel 2022 sono state 8.222 (-2,92% rispetto al 2020, +9% rispetto al 2021). Le denunce di malattia professionale protocollate nel 2022 sono state 288, in aumento del 29,15% rispetto al 2020, sostanzialmente stabili rispetto al 2021 (-0,35%). Le malattie professionali riconosciute sono state 203 (+73,50% rispetto al 2020, -1,46% rispetto al 2021). Nel 2023, in Trentino Alto Adige sono stati 13 gli incidenti mortali avvenuti sul lavoro. In provincia di Trento sono stati 8, in calo rispetto agli 11 del 2022. Mentre le denunce di infortunio risultano in discesa: sono passate da 6.180 nei primi nove mesi del 2022 a 5.972 da gennaio a settembre 2023. Nello stesso periodo, i casi di malattie professionali denunciate sono state 285 in provincia di Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione | Il report di Agenzia del Lavoro sul mercato locale aggiornato ad agosto

In otto mesi 4.500 assunti in meno

Taglio ai giovani

Aumentano però i contratti stabili. Cgil Cisl Uil: i dati riflettono il rallentamento dell'economia, servono politiche industriali innovative e salari più alti

Proseguono anche ad agosto il calo della domanda di lavoro delle imprese trentine. Le assunzioni nel mese sono 11.299, cioè 1.151 in meno di un anno fa con un calo del 9,2%. La diminuzione è forte nel settore agricolo (-926) e nel secondario, soprattutto manifatturiero (-259), mentre nel terziario si rileva un leggero incremento di manodopera (+34 unità). Sugli otto mesi dell'anno il dato risulta negativo: 105mila le assunzioni da gennaio ad agosto con una flessione del 4,1%, pari a 4.533 unità, rispetto ai primi otto mesi del 2022. Il calo è in tutti e tre i settori: di 524 unità per un -3,3% in agricoltura, di 1.233 e -8% nell'industria e di 2.776 per una variazione del -3,5% nel terziario. Il saldo occupazionale, cioè la differenza tra assunzioni e cessazioni dal lavoro, rimane però



positivo perché le cessazioni, ovvero dimissioni, licenziamenti, pensionamenti, scendono più delle assunzioni. È quanto emerge dalla nota aggiornata sul mercato del lavoro locale redatta da Agenzia del Lavoro.

Nei primi otto mesi del 2023 la riduzione delle assunzioni è più forte per le donne (-2.407) rispetto ai maschi (-2.126) e per cittadinanza colpisce in misura più accentuata la parte italiana (-4.632) di quella straniera (-171). Il calo delle chiamate al lavoro colpisce i giovani fino ai 29

anni (-2.754) e gli adulti dai 30 ai 54 (-2.553), mentre in controtendenza è la dinamica per i lavoratori ultra 54enni (+774). In compenso si rafforza la stabilità lavorativa, con il tempo indeterminato che cresce di 92 assunzioni e le trasformazioni dei contratti a termine in contratti stabili che passano da 5.094 dei primi otto mesi del 2022 a 5.289 dei primi otto mesi del 2023: quasi 200 in più per un +3,8%. Il contratto di apprendistato cala di 141 assunzioni, mentre sul fronte del lavoro a termine la flessione è pari a 688 assunzioni per il

lavoro somministrato, a 558 per quello a chiamata, a 3.238 per il tempo determinato. «La dinamica dell'occupazione riflette perfettamente il rallentamento dell'economia confermato dall'aumento delle ore di cassa integrazione - segnalano Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Walter Largher che per Cgil Cisl Uil seguono il mercato del lavoro - Quando l'economia entra in una fase di stanchezza, le imprese ricorrono meno alla somministrazione e ai contratti a termine, che sono le tipologie contrattuali che riguardano prevalentemente i giovani». In questo quadro, secondo i sindacati, è importante rafforzare il tessuto produttivo e l'occupazione locale per renderla più resistente di fronte ai periodi di crisi. «Per noi la ricetta resta quella di innovare in chiave selettiva le politiche industriali per creare maggiore valore aggiunto e conquistare i nuovi mercati, investire su green economy e innovazione tecnologica - proseguono i sindacalisti - C'è inoltre un tema di qualità delle condizioni di lavoro e delle retribuzioni che in Trentino, come è stato recentemente certificato, sono sotto la media nazionale. Se non si inverte questa rotta rinnovando i contratti e puntando su settori ad alto valore aggiunto si rischia un periodo di declino. Lo abbiamo evidenziato nella piattaforma unitaria di Cgil Cisl Uil. Da lì vorremmo ripartisse il confronto con la nuova giunta e le parti datoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dehors e plateatici bar e ristoranti chiedono la proroga

La proroga al 31 dicembre 2024 per il mantenimento di plateatici e dehors, contenuta nel Ddl Concorrenza approvato nei giorni scorsi dal Senato, trova favorevoli baristi e ristoratori trentini, che nel frattempo chiedono alla Provincia di Trento uno step in più. In attesa del completamento dell'iter istituzionale, le associazioni dei ristoratori e dei pubblici esercizi del Trentino chiedono infatti «di giungere quanto prima al conseguente adeguamento normativo provinciale». A distanza di tre anni dal cambio di abitudini a cui ha contribuito la pandemia, plateatici e dehors continuano ad essere richiesti dalla clientela, spiegano gli esercenti. «Non sono più considerati un'opzione aggiuntiva al locale pubblico ma una sua vera e propria estensione, in qualsiasi stagione», afferma in una nota Fipe, la Federazione nazionale dei pubblici esercizi di Confindustria Trentino. La presidente dell'associazione Fabia Roman sottolinea l'importanza che «la Provincia si muova fin da subito per adeguarsi al termine nazionale. I plateatici sono sempre più richiesti dalla nostra clientela e costituiscono una risorsa essenziale per i nostri esercenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA